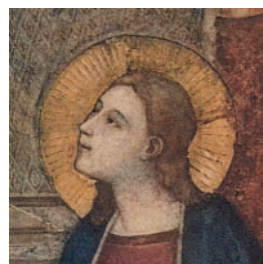
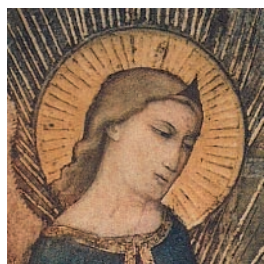


LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pim



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze

Anno XXX - luglio / agosto 2010, n. 4

Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto)



La definizione del dogma dell'Assunzione è avvenuta nel 1950 per opera di Pio XII. Ignoriamo se, come e quando avvenne la morte di Maria, festeggiata assai presto come «dormitio». È una solennità che corrisponde al «dies natalis» (momento della morte) degli altri santi ed è considerata la festa principale della Vergine. Il 15 agosto ricorda con probabilità la dedicazione di una grande chiesa di Maria a Gerusalemme.

La Chiesa celebra oggi in Maria il compimento del mistero pasquale. Essendo Maria la «piena di grazia», senza nessuna ombra di peccato, il Padre l'ha voluta associare alla risurrezione di Gesù. Come il corpo di Cristo non ha conosciuto la corruzione e il disfacimento del sepolcro, così il corpo di Maria non ha subito le conseguenze della morte e della sepoltura. Ella è rimasta integra, intatta, assimilata al corpo glorioso del verbo fatto carne; portata in Dio, con il Figlio divino, siede alla destra del Padre. Maria è la vera «arca dell'alleanza», è la «Donna vestita di sole», immagine della Chiesa. Come l'ar-

ca costruita da Mosè stava nel Tempio perché era «segno e strumento» dell'alleanza di Dio con il suo popolo eletto, così Maria è in cielo, nella sua integrità umana, «segno e strumento della nuova alleanza». L'arca conteneva la Legge e da essa Dio rispondeva alle richieste del popolo. Maria ci offre Gesù, il proclamato re della legge dell'amore: in lui il Padre ci parla e ci ascolta. Maria è figura e primizia della Chiesa madre, madre del Cristo e degli uomini che essa ha generato a Dio nel dolore sotto la Croce; pertanto è preannuncio della salvezza totale che si realizzerà in pienezza nel regno di Dio.

Le realtà dell'Immacolata e dell'Assunta ci richiamano da un capo all'altro tutta cont. a pag. 2

Le fotografie: da sinistra a destra, Maestro di Pratovecchio, *Madonna Assunta*, ca. metà sec. XV, Pratovecchio, convento camaldolese di San Giovanni Evangelista; Pietro Perugino, *Assunzione*, 1504-1507, SS. Annunziata di Firenze, cappella dell'Assunta; Iniziale V di *Vidi Speciosam*, miniatura in «*Antiphonarium de Sanctis*», 1271, Siena, S. Maria dei Servi.

San Benedetto, il santo della primavera

Sebbene la festa di questo grande Santo sia stata trasportata all'11 luglio, in piena estate, per me il suo nome rimane legato al 21 marzo, primo giorno di primavera, che era la sua festa prima del Concilio, quando si usava dire: *Per S. Benedetto, la rondine è sotto il tetto.*

Di S. Benedetto si dicono tante cose: si esalta la sua Regola che è alla base del Monachesimo d'occidente, si parla dei suoi tanti monasteri dove sono state custodite le culture delle antiche civiltà e si è dato l'avvio a una modernità ispirata al Cristianesimo, si cita spesso il suo motto *Ora et Labora, Prega e Lavora*, che dovrebbe permeare il cammino spirituale di ogni cristiano. Ma forse non si mettono abbastanza in risalto alcuni tratti importanti della sua umanità e della sua immensa fiducia nella Provvidenza di Dio.

S. Gregorio Magno nei *Dialoghi* mentre descrive, nel suo stile pittoresco, i tanti miracoli del santo, cerca di sottolineare la sua compassione per chi soffre e il grande affetto per i suoi monaci.

Il primo miracolo fu per la sua nutrice la quale aveva preso in prestito da una vicina di casa un vaglio di coccio per mondare un po' di grano. Disgraziatamente il vaglio le cadde e si ruppe, e la povera donna si mise a piangere disperatamente, e non poteva darsi pace. Benedetto si commosse, prese i due pezzi del vaglio e andò, piangendo, a raccomandare la cosa al Signore. Come d'incanto i due pezzi si rimisero insieme e la nutrice fu consolata.

E quando in una visione gli fu rivelato che il monastero dove si trovava sarebbe stato distrutto, Benedetto si preoccupò prima di tutto dei suoi monaci e degli operai del monastero, e pregò intensamente perché almeno loro fossero risparmiati. E così avvenne. I Longobardi distrussero e saccheggiarono il monastero ma a nessuno di quelli che vi abitavano fu torto un capello.

Benedetto si interessava di ciò che succedeva dentro il monastero e al tempo stesso teneva un occhio aperto anche sugli avvenimenti di fuori le mura.

Quando per esempio ci fu una terribile carestia in tutta la Campania e la gente moriva di fame, ordinò che si aiutasse chiunque bussasse alla porta del monastero. Ma quando i viveri stavano per finire e un certo Agapito venne a chiedere un po' d'olio, il monaco in carica della dispensa si rifiutò. L'Abate Benedetto, immediatamente volle sapere il perché del rifiuto, e quando il monaco cercò di scusarsi col dire che in dispensa c'era rimasta solo una piccola ampolla d'olio e gli rincreseva che i monaci rimanessero senza, Benedetto s'arrabbiò e fece scaraventare l'ampolla giù per un precipizio. Poi, chiamati tutti i monaci, rimproverò pubblicamente il dispensiere, dopo di che si raccolse in preghiera con la comunità. E mentre pregava, una grossa anfora di terracotta, vuota e coper-



Giovanni Sodoma, *Benedetto ottiene farina in abbondanza e ne ristora i monaci*, 1505-1507, Monte Oliveto Maggiore, Chiostro Grande.

ta, che stava lì vicino, misteriosamente cominciò a riempirsi d'olio. Il coperchio si stava sollevando per l'olio che cresceva, e crebbe a tal misura che, dopo averlo rimosso, traboccò dai bordi del recipiente fino ad inondare il pavimento.

Terminata la preghiera, cessò di fluire anche l'olio e Benedetto approfittò per ammonire il monaco disobbediente e tutti gli altri ad aver più fiducia ed umiltà.

Benedetto aveva anche una sorella, Scolastica, a cui voleva molto bene.

Lei pure si era consacrata a Dio e viveva nel suo monastero. S. Gregorio descrive magistralmente il loro ultimo incontro, durante il quale Benedetto accolse Scolastica in una specie di foresteria non molto lontana dal suo monastero. Sembra che lei presentisse la sua morte imminente e nonostante fosse già calato il sole, implorò il fratello a rimanere ancora un altro poco per parlare di Dio. Ma Benedetto insistette per ritornare al monastero.

Allora la sorella con la sua preghiera fece scoppiare un uragano così terribile che impedì al fratello di partire. *Vedi?* - gli disse - *ho pregato te e non mi hai ascoltato, ho pregato il Signore, e Lui mi ha ascoltato.* E S. Gregorio commenta: *Dio è amore, fu quindi giustissimo che potesse di più colei che amava di più.*

Qualcuno forse potrebbe stupirsi che Benedetto, nella sua Regola non dica neppure una parola sulla Madre di Dio. È vero, però nell'Epilogo dice così: *Niente si anteponga a Cristo.*

Parole che sono una eco di ciò che Maria disse ai servi nelle nozze di Cana:

Fate tutto quello che Lui, mio Figlio, vi dirà.

p. Benedetto M. Biagioli, osm

cont. da pag. 1 - **Assunzione...**

la storia della salvezza: di quella storia che si compie oggi per noi, e per la quale preghiamo Maria nostra madre di condurci sino al compimento finale.

*Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo
Tuo Figlio e nostro Signore,
è stata assunta nella gloria dei cieli.
In lei, primizia e immagine della Chiesa
hai rivelato il compimento del mistero di salvezza
e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino
sulla terra,
un segno di consolazione e di sicura speranza.
Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del
sepolcro
colei che ha generato il Signore della vita (dal pre-
fazio della solennità).*

fr. Gino M. Da Valle, osm

Frontespizio, Gioacchino da Siena e Pellegrino da Forlì (I)

Gli **Officia propria**... dell'Ordine dei Servi costituiscono l'occasione sia per notare lo sviluppo delle ufficiature liturgiche proprie dell'Ordine dei Servi che per ricavare preziose testimonianze iconografiche nelle incisioni in esso contenute.

Qualche tempo fa avevamo soffermato la nostra attenzione sugli *Officia propria* del 1609 illustrandone i contenuti e le incisioni. Ci portiamo ora un po' più avanti nel tempo considerando quelli del 1663 e illustrandone le incisioni interne, sei in tutto: un frontespizio, tre dedicate a beati dell'Ordine, una all'ufficio del sacro Corpo di Cristo e una riguardante l'ufficio di santa Maria in sabato. L'edizione del 1663 venne stampata sotto il generalato del p. Cal-

listo Puccinelli, lucchese, del quale è riportata una lettera di edizione datata al 1 marzo.

Rispetto ai primi *Officia* le modifiche del calendario sono poche. L'Ordine continua a fare memoria dei tre beati Filippo, Gioacchino e Pellegrino, oltre a quella di santa Maria in sabato. L'unica acquisizione nel calendario è la celebrazione mensile al primo venerdì del mese dell'ufficio del *Sacratissimi Corporis Christi*, concessa ai frati da papa Alessandro VII nel 1662. Probabilmente è in virtù proprio di questa concessione che fu stampata l'edizione degli *Officia* l'anno seguente.



Riguardo al **frontespizio**, notiamo un'immagine molto elaborata. In basso sono presenti alcune figure: a destra un cardinale è a colloquio con un frate Servo di Maria; al centro, in primo piano un altro frate pare dare indicazioni ad un incisore circa la scritta che deve tracciare sul basamento di una statua. La scritta è «Officia Propria Ord(inis) Ser(vorum) B(eatae) M(ariae) V(irginis) ab Ap(osto)lica Sede denuo aucta et approbata atq(ue) iussu R(everendissimi)mi Callisti Puc(cinelli) Lucen(sis) eiusd(em) Ord(inis) Generalis recognita». Sulla sinistra della scritta il grosso scudo riporta lo stemma dell'Ordine sormontato dalla corona con i sette gigli.

Sopra il basamento è collocata la statua della Beata Vergine Addolorata con le sette spade. Due angioletti oranti, sono in ginocchio ai lati. In lontananza si vede il monte Calvario con le tre croci.

Più defilato nell'immagine appare un portico, all'interno del quale si trovano delle nicchie contenenti alcuni beati



dell'Ordine. Il loro riconoscimento non è agevole, visto che, sebbene siano in quattro ad essere raffigurati, in quel particolare momento solo tre beati erano approvati ufficialmente. Ad ogni modo, partendo da sinistra, si riconosce il beato Gioacchino da Siena da una piccola fiammella sul capo; il secondo potrebbe trattarsi dell'altro beato senese, Francesco, per i gigli che reca in mano oppure una raffigurazione di Filippo Benizi; il terzo potrebbe essere Pellegrino Laziosi; e infine a destra l'ultimo beato, raffigurato parzialmente, e recante in mano una croce, forse è ancora la raffigurazione di Filippo Benizi.

Alla data del **16 aprile**, è riportata l'incisione raffigurante il beato **Gioacchino da Siena**. Essa riprende un tema classico: Gioacchino inginocchiato, le mani incrociate sul petto e una fiammella sul capo, osserva in alto la visione della Beata Vergine Maria che dal cielo, circondata da angioletti, reca tra le mani due corone, segno delle due malattie sopportate dal beato.



Al **30 aprile**, troviamo l'incisione riguardante **Pellegrino Laziosi**. Si tratta di un'immagine particolare per questo beato, solitamente raffigurato in atto di essere guarito dal crocifisso. Pellegrino si trova al centro sorretto da due angeli, mentre nella mano destra tiene il crocifisso e con la sinistra stringe un bastone che lo aiuta a tenersi in piedi. Sulla gamba destra si nota la fasciatura che nasconde la cancrena. Anche lo sguardo di Pellegrino è rivolto verso l'alto a destra da dove proviene una luce di origine divina (*I. continua*).

fra Emanuele M. Cattarossi, osm

IL FULGORE DELLE ANIME SANTE

Io vidi più anime di un fulgore tanto vivo che vinceva la luce del sole: esse formavano attorno a noi una corona, e cantavano con indicibile dolcezza, ed erano più dolci all'udito che lucenti alla vista (Dante, *Paradiso*, X 64-66).

I Frati di Cafaggio a Campaldino (11 giugno 1289) e Guglielmo di Durfort

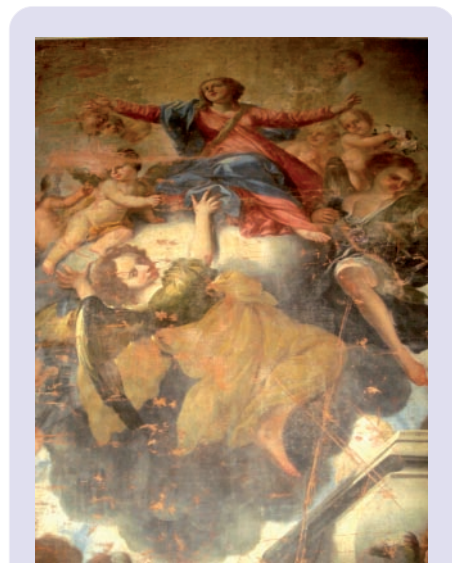
Dopo pace del Cardinal Latino (18 gennaio 1280) e fino al 1292, Firenze attraversa uno dei periodi più importanti della sua vita comunale. Le sue aspirazioni sono il predominio politico ed economico sulla Toscana, e la sua «guelfizzazione» e l'ascesa delle Capitudini verso il potere, sono favorite da avvenimenti esterni, come l'appoggio dato al partito

guelfo fuori di Toscana da Carlo d'Angiò e da Martino IV, in un primo tempo, e in seguito il declino delle fortune dello stesso Carlo, con i Vespri siciliani, e il riapparire del vicario imperiale in Toscana e nelle Romagne. Quest'ultima circostanza infatti aveva spinto



Ai funerali di quest'ultimo parteciparono i frati di Cafaggio subito dopo Campaldino, mentre avvennero più tardi quelli di messer Guglielmo di Durfort, barone di Clermont-Sobeiran, già noto a Firenze fino dal 1281, quando si portarono ai Consigli del Comune alcune sue lettere.

Due pergamene (atti notarili) conservate all'Archivio di Stato di Firenze,



Cercasi restauro anche per questa bellissima tela dell'*Assunta* di autore ignoto del sec. XVII-XVIII situata in convento e da noi presentata nel n. 4-2009.

Firenze a stringere una «lega guelfa» contro il riaccendersi delle speranze ghibelline. Assicurata la parte guelfa in quasi tutta la Toscana, Firenze si trovò di fronte alle due ultime roccaforti ghibelline della regione: Pisa e Arezzo. L'assedio del castello di Laterina rientrò nei piani della campagna mossa contro Arezzo nel giugno 1288. Durò solo otto giorni e almeno una parte dell'esercito rientrò a Firenze tra il 22 e il 23 di giugno. Vi parteciparono anche i

Servi di Maria di Cafaggio (l'Annunziata) che in queste date - scrivono i documenti - si fecero *rader la barba* dopo il ritorno dall'*oste* (esercito).

Nel 1288, i fiorentini parteciparono ad un'altra azione di guerra e questa volta contro Pisa. Nel convento dei Servi di Maria avvennero gli allibramenti dei cavalli, dopo i quali fra Francesco Malognani e fra Gherardo Adimari seguirono ancora l'esercito.

Nel marzo 1289, i ghibellini d'Arezzo ebbero l'ardire di giungere fino a S. Donato in Collina, bruciando case e devastando campi. Ma nel maggio i fiorentini chiesero ed ottennero un capitano di guerra. Carlo lasciò a Firenze Amerigo di Nerbona con la sua compagnia di circa cento uomini a cavallo.

Il 2 giugno, nei nuovi locali del convento di Cafaggio fra Francesco Malognani fu creato cavaliere. Si giunse dunque a Campaldino. La battaglia fu aspra e dura e i *cavalieri novelli* si trovarono in prima fila, tra i «feditori», insieme a Vieri de' Cerchi e, come in genere si ritiene, a Dante Alighieri. Con il Malognani seguirono l'esercito fra Benedetto Becchi, fra Iacopo Rota, fra Ruggeri prete, fra Pacifico d'Arezzo, fra Gherardo Adimari e altri del convento di Firenze, mentre fra Buono e fra Giovanni vennero da Bologna.

La vittoria dell'11 giugno non fu facile per Firenze; ma tra gli uomini famosi vi morirono solo Guglielmo Berardi balio di messer Amerigo di Nerbona, messer Baldo di Baschiera de' Tosinghi e Tici de' Visdomini.

ze, ci dicono anche che il 4 giugno 1289 Guglielmo di Durfort si presentava al superiore Generale dei Servi, fra Lottarino, facendolo esecutore delle sue ultime volontà, in caso di morte a Campaldino. Vesti, preziosi, denaro dovevano essere distribuiti alla chiesa, all'amico Amerigo di Nerbona e ai poveri; inoltre Guglielmo scelse come suo sepolcro S. Maria di Cafaggio.

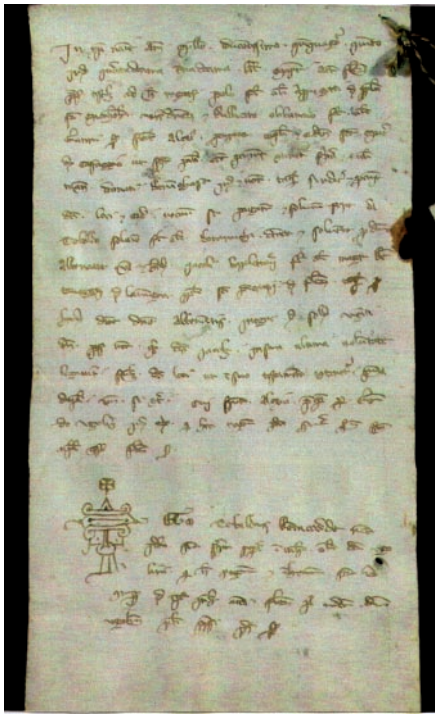
Così avvenne, ma la sepoltura ebbe luogo a circa due mesi di distanza dalla battaglia. Questo inconsueto particolare potrebbe avere una logica spiegazione se si ammette che Guglielmo di Durfort, ferito sul campo, sia stato portato a Firenze dove sarebbe morto intorno al 20 luglio. Infatti, in data 28 di luglio i frati registrarono entrate di cera *ch'arse a Sancto Anbruoquio al corpo di messer Guiglielmo* e per tale occasione erano stati mandati a chiamare i Servi di Maria anche da Pistoia e Siena per i pubblici suffragi. Dopo le esequie, il giorno della *sepoltura* della salma a S. Maria di Cafaggio, fu il 6 agosto.

Oggi le sue ossa riposano dietro il monumento di marmo (fatto innalzare qualche anno dopo) che si vede nel Chiostro della SS. Annunziata e una memoria scolpita alla base ricorda l'episodio: *Anni D(omi)ni MCCLXXXIX. Hic iacet D(omi)nus Guilielmus balius olim D(omi)ni Amerighi de Nerbona.*

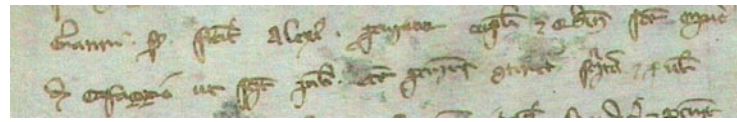
p. Eugenio M. Casalini, osm

Il restauro al monumento di Guglielmo di Durfort è a cura della **C.E.R. srl** di Firenze.

S. Alessio procuratore di S. Maria di Cafaggio e Iacopo Barlettaio (1256)



S. Alessio Falconieri (di cui ricorre il VII centenario della morte) si trova ricordato in una pergamena fiorentina appartenente al convento di S. Domenico del Maglio, datata 17 febbraio 1255 (1256 stile comune). Vi appare come «procuratore del capitolo e dell'ordine di santa Maria di Cafaggio» ed è collegato ad un personaggio del tempo, **Iacopo Barlettaio**, un artigiano-soldato la cui famiglia proveniva da Pistoia. In epoca non nota però il padre, maestro Bentaveggi del fu Lanfranco de La Vigna, si era trasferito a Firenze e nel 1240 (poco prima della morte) aveva dimorato con la moglie Cristina nel popolo di S. Felicità. Invece Iacopo e Bonacolto Barlettaio figlio di Pasqua da Pistoia (un cugino?) nel 1248 abitavano nella Via Nuova nel popolo di S. Pancrazio.



Iacopo inoltre aveva sposato donna Abbennata figlia di Buonamico, e nel 1248 aveva venduto a lei e al fratello calzolaio Tebaldo di Buonamico mezza casa o casolare con piazza situati nella stessa parrocchia ⁽¹⁾.

Il 14 gennaio 1256 Iacopo dunque fece redigere il suo testamento che, oltre ad istituire sua erede universale Abbennata e ad eleggere la sua sepoltura sotto l'altare di S. Pancrazio, comprese diversi legati. Alcuni curiosamente riguardarono alcune parti di ferro della sua armatura - gozzale (gorgiera), bracciale, maniche, corazzine - altri dimostrano come fosse un uomo pio e affezionato agli Ordini religiosi fiorentini. Vi sono ricordate infatti alcune istituzioni che vale la pena di riportare a testimonianza della loro presenza a Firenze nel Duecento, come già nel 1776 scrisse il Manni: l'ospedale di San Gallo, i frati di Santa Croce, le suore di Ripoli (poi S. Domenico del Maglio), i frati di santa Maria Novella, i frati di Ognissanti, le suore di Monticelli, le *donne* di san Donato a Torri, i frati di santo Spirito di Casellina, l'ospedale del Bigallo, le suore di *Camporis*... e naturalmente i nostri frati di santa Maria di Cafaggio (20 soldi) e la Società di santa Maria che a loro era legata (sempre 20 soldi) ⁽²⁾.

Iacopo morì poche settimane dopo il rogito del testamento e i legatari ricevettero il dovuto facendo quietanza con atto notarile. Il 17 febbraio 1256 anche fra Alessio, nella veste di sindaco e procuratore dei Servi di Cafaggio, riscosse 20 soldi dal delegato Tebaldo. Della sua quietanza riportiamo una parziale traduzione:

Nel nome di Cristo amen. Anno millesimo duecentesimo quinquagesimo quinto, indizione decimaquarta, tredicesime calende di marzo. Redatto a Firenze presenti i testimoni Polo del fu Arrigetto del popolo di S. Michele Visdomini e Bulletto *Clibanario* ⁽³⁾ del fu Gianni.

Frate Alessio procuratore del capitolo e dell'ordine di santa Maria di Cafaggio - come contiene un atto pubblico scritto e pubblicato per mano di Donato di Benincasa giudice e notaio - nella qualità di sindaco e procuratore del detto convento e ordine, confessa di essere stato interamente pagato da Tebaldo solario del fu Buonamico - solvente per donna Abbenante vedova ed erede di Iacopo Barlettario del fu maestro Bentaveggi de La Vigna del popolo di S. Pancrazio di Firenze - della somma di soldi venti di vecchia moneta pisana che il detto Iacopo legò ai frati del detto convento nelle sue ultime volontà come è contenuto nel suo testamento ... Io Tebaldo di Bentaccorda notaio ...

Il convento di S. Domenico del Maglio si trovava negli edifici situati oggi tra le odierne via Venezia e via Cherubini. Fu detto anche di Cafaggio o alle stalle, S. Iacopo di Ripoli, o S. Iacopo del Pantano e appartenne all'ordine femminile domenicano, le cui suore a loro volta ebbero il nome di Ammantellate, Pinzochere della Penitenza, Donne di Ripoli, Donne di Cafaggio.

L'edificio di via Venezia risale al 1297 e nel 1543 fu ridotto per la creazione del Giardino dei Semplici. Soppresso nel 1808 dai francesi, ospitò una fabbrica d'indaco; nel 1838 fu trasformato in ospedale militare. Successivamente cedette diversi terreni di pertinenza per la tracciatura delle strade di un nuovo quartiere cittadino detto appunto del Maglio. Nel 1865 fu occupato temporaneamente dallo Stato e nel 1866 andò incontro alla definitiva soppressione. Nel 1883 l'edificio fu adibito a scuola di applicazione di Sanità militare che utilizzò la chiesa come aula magna e i locali come alloggi degli allievi.

Oggi la proprietà è del Demanio dello Stato e l'uso della Commissione Medica del Comando Militare Regionale e Centro di Medicina legale intitolato al soldato Angelo Vannini.

(da O. Fantozzi Micali, P. Roselli, *Le soppressioni dei conventi a Firenze*, 1980, pag. 119).

Paola Ircani Menichini

⁽¹⁾ Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico S. Domenico del Maglio*, 4 gennaio 1239 (1240 s.c.); 1 dicembre 1248; 13 febbraio 1246 (1247 s.c.); 21 ottobre 1248; 12 novembre 1248; 26 febbraio 1252 (1253 s.c.); 14 gennaio 1255 (1256 s.c.); 15 febbraio 1255 (1256 s.c.) 17 febbraio 1255 (1256 s.c.); 18 febbraio 1255 (1256 s.c.). ⁽²⁾ Domenico Manni, *Osservazioni storiche ... sopra i sigilli antichi de secoli bassi*, vol. XXV, sigillo VII, Firenze 1776. ⁽³⁾ la lettura è incerta: Olibanario o Clibanario. Le fotografie: Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Monastero di S. Domenico del Maglio*, 17 febbraio 1255; riproduzione su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo; a destra, parte del complesso di S. Domenico del Maglio (giugno 2010).

ERA «ELEGANTE D'ANIMO» E STIMATO DA MOLTI

RICORDO DEL PADRE PIETRO M. PAPINI († 3 GIUGNO 2010)



Padre **Pietro M. Papini** era nato a Castiglion Fiorentino (Arezzo) il 2 febbraio 1923 da Remigio e da Gina Forasassi. Entrato fra i Servi di Maria il 23 agosto 1940, emise la professione solenne il 7 dicembre 1944, e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 27 marzo 1948. Era figlio della ex Provincia Toscana. Durante la sua vita di religioso, visse di famiglia a Montesenario in qualità di novizio e, dopo il sacerdozio, alla SS. Annunziata di Firenze nella veste di viceparroco e maestro dei giovani. Ritornato a Montesenario tra il 1967 e il 1973 come priore del convento e maestro dei novizi, fu priore Provinciale di Toscana dal 1973 al 1982; alla fine del suo mandato riprese l'ufficio di priore del convento e di maestro dei novizi.

Nel triennio 1988-1991 fu di nuovo eletto priore Provinciale e come tale nel 1989 si adoperò perché fosse riconosciuto al convento di Montesenario uno statuto speciale, come «centro di spiritualità servitana», direttamente alle dipendenze del priore Generale.

Dopo il 1991 p. Pietro fu eletto vicario del priore conventuale di Montesenario. Ma oltre agli incarichi ricoperti all'interno dell'Ordine, fu per molti anni confessore di suore e monasteri e punto di riferimento per varie persone. Una sua particolare disposizione d'animo e un grande senso dell'ospitalità infatti lo rendevano in grado di stare a contatto con uomini e donne di ogni qualità e con i giovani.

Ammalato da diverso tempo, il 10 marzo era stato ricoverato per breve tempo nell'ospedale di Borgo S. Lorenzo, per essere poi operato a Firenze il 1 aprile e trasferito nella clinica Villa Tirrenia di Livorno. Tornato a maggio a Firenze, ha vissuto gli ultimi giorni nell'infermeria della SS. Annunziata, dove è deceduto il 3 giugno verso mezzogiorno.

Sabato 5 giugno alle ore 10 in basilica le esequie del p. Pietro sono state celebrate dal p. Provinciale Sergio M. Ziliani e da più di una trentina di frati di vari conventi, alla presenza del fratello Egidio Papini, antiquario di Firenze, e di numerosi amici che l'avevano conosciuto e stimato alla SS. Annunziata e a Montesenario. La cerimonia è stata animata dal Coro della SS. Annunziata diretto dal p. Alberto M. Ceragioli.

Alla fine della S. Messa, il padre Amedeo Renato Cencini canossiano, insegnante alla Pontificia Facoltà Salesiana di Roma, ha ricordato con commozione il p. Pietro, al quale oltre che da amicizia era legato da vincoli di parentela. Ha parlato della sua eleganza d'animo e del suo particolare modo di presentarsi che lo rendevano una di quelle persone che nel silenzio sono talmente lievi tanto da passarti «accanto senza neanche sfiorarti». Ne ha poi messo in luce la figura attraverso gli occhi della madre, deceduta pochi giorni prima, con la quale il p. Pietro, che ne era lo zio, aveva condiviso fede, spirito e umanità.

Le fotografie, dall'alto: il p. *Pietro M. Papini* in un gruppo di frati (in ginocchio nel mezzo) negli anni '60; alla sua sinistra p. Federico M. Aliboni, e alla sua destra fra Buonaventura M. Quietì; nel gruppo in piedi, da sinistra p. Paolo M. Giannelli, fra Luigi M. Mazzei, p. Raffaello M. Taucci, p. Giorgio M. Franci mentre l'ultimo a destra è p. Filippo M. Tognocchi; p. Pietro e Giovanni Paolo II durante la visita del papa alla Facoltà Marianum di Roma nel 1996; i funerali del 5 giugno 2010 in Basilica (foto di fra Franco M. Di Matteo).



STOLTO È QUELL'HUOMO

Stolto è quell'huomo, che va per le strate
Guardando la campagna, e non ricorda,
dov'ella dava
L'alma del pigro cor sepe s'accorda
Perché le spine chiudino l'entrate, si
che li grava.
E Dio comanda questa veritate
Che per sua pena l'animo si morda, di
cosa prava
L'orecchia prova, e 'l dir, che non
l'assorda
E per la gola sua liquiditate, l'esca, o la
brava.
Si come l'arte in laude del maestro
Ritorna sempre tra li visi humani
Così la Creatura sempre loda el Creatore.
E l'uomo saggio ogni cosa sinistro
Di sotto caccia da li pensieri strani
Perché virtute nel suo cuore inchioda, e
fal Signore.

ANTONIO DI TEMPO

Antonio di Tempo, padovano (1275 ca. - † 1336 ca.), compose nel 1332 un *Trattatello* intitolato *De Rithmis vulgaribus*, sul modo di comporre poesie e la metrica. Vi inserì anche i suoi componimenti, tra i quali questo sonetto che chiama «quinquenario caudato».

Dichiarò anche che «la lingua toscana è più adatta alle opere letterarie che le altre lingue, e perciò è più comune e intellegibile».

Commento. È una verità divina che l'animo non si rassegni alla sua sofferenza: il cuore pigro trova pesanti le spine che chiudono il recinto dove si è volontariamente rinchiuso, l'udito ascolta cosa cattiva e dice che non lo rende sordo, la lingua chiama fluidità la prepotenza delle parole. Ma come la lode al maestro ritornerà sempre tra gli uomini, così la Creatura spirituale loda sempre il Creatore. E l'uomo saggio caccia dai pensieri estranei ogni cosa malvagia, affinché la virtù prenda posto nel suo cuore e lo renda perfetto [P.I.M.].



Il m. **Paolo Ciabatti** organaro del Laboratorio di Restauro Organi Antichi, durante il restauro dell'organo di chiesa (giugno 2010).



Il visitatore che passa per il Chiostro Grande vedrà dei ponteggi alzati all'affresco della Madonna del Sacco di Andrea del Sarto sopra la porta di sagrestia. La causa ne è il restauro che è effettuato dalla ditta **Ditta S.A.R. Cristiana Conti & C. snc** di Firenze e che dovrebbe giungere alla sua conclusione alla fine di questo anno 2010.

LA MADONNA DEL SACCO E IL VETRO A PROTEZIONE

Degli interventi del passato alla Madonna del Sacco troviamo testimonianza in varie carte d'archivio del convento. Un documento particolare riguarda un vetro di due pezzi con il quale fu coperto temporaneamente. È riportato in una annotazione di un *Libro di Ricordi* che ha come argomento principale i doni alla cappella della SS. Annunziata e presenta altri vari appunti e memorie.

Sulla Madonna del Sacco troviamo scritto al 1912, pagina 21:

«L'anno scorso [1911] furono ripuliti tutti gli affreschi del Chiostro grande, e ne avevano ben bisogno. L'ha spolverati il pittore Baldini [Tommaso, 1870-1925]. Qui furono pure molto inconsideratamente tolte le vetrine che difendevano le pitture del Chiostro, e la Madonna del Sacco. Ma dopo un anno gli affreschi del Sarto sono già tutti ricoperti di polvere, tanto che ora pensano a ripulirli ed a rimediare l'inconveniente. Alla Madonna del Sacco è stato posto un gran vetro di 2 pezzi che col luccichio sfigura tutta la naturalezza dell'affresco.

Nel corridore e nella stanza della Musica hanno scoperte le colonne molto belle dell'antico Chiostro, ed il disegno antico. Nel Chiostro dei morti hanno allontanate le canaline di scarico dei tetti, che finora erano internate nella base delle colonne agli angoli». [P.I.M.].

CRONACA DEL SANTUARIO

17 aprile, ore 15,30, si sono svolti in basilica in funerali di **Paolo Benelli**, già presidente del Consiglio della Regione Toscana (1990-1993), deceduto il 14 aprile a 71 anni.

20 aprile, Cenacolo Regionale alla SS. Annunziata del Movimento Sacerdotale mariano, animatore **don Stefano Gobbi**. La celebrazione ha avuto luogo la mattina solo per i sacerdoti e il pomeriggio, dopo il pranzo in fraternità, per sacerdoti e laici con alle 16 la S. Messa e la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

20 aprile, ore 21, per l'*Itinerario sugli Organi storici*, concerto sull'organo di Domenico di Lorenzo dei mm. **Alfonso Fedi** organista, **Roberta Andalò** soprano, **Leonardo De Lisi** tenore.

fine aprile, hanno avuto luogo i restauri del pavimento seicentesco del loggiato della SS. Annunziata, impresa esecutrice C.R.C., Firenze, direttore dei lavori arch. **Oriella Ferrini**, direttore dei cantieri arch. **Emiliano Lascialfari**.

Nel mese di maggio, nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì alle ore 17,30, preghiera del S. Rosario animata dalle suore di S. Filippo Neri, di S. Marta, Stimmatine e dall'Ordine Secolare dei Servi di Maria.

1 maggio, ore 11,30, S. Messa per 36 pellegrini francesi con sacerdote.

6 maggio, ore 17, per il Centro Culturale Mariano conferenza su *I tabernacoli della SS. Annunziata in Firenze. Rilevamento topografico*, rel. **Giovanni Leoncini**.

8 maggio, visita della basilica e Chiostro Grande di un gruppo di 200 persone appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso.

8-23 maggio, Chiostro Grande, mostra di pittura *Omaggio floreale a Maria* di **Maria Lorena Pinzauti Zalaffi**; all'inaugurazione dell'8 maggio, ore 17, sono stati presenti tra gli altri il sovrintendente dott. **Cristina Acidini** e il prof. **Marco Carraresi**.

15 maggio, la mattina la fondatrice dell'Associazione Figli in Cielo, **Andreana Bassanetti**, ha incontrato le famiglie dell'associazione presenti nell'arcidiocesi. Sono seguiti il pranzo, i colloqui personali e la S. Messa presieduta da mons. **Dante Carolla**.

16 maggio, ore 10, S. Messe di Prima Comunione per i bambini **Emil Michelangelo Saadè**; **Thomas Ferreira Ribeiro**; **Samuele Mori**; **Mariachiara Samorè**; è seguita la festa insieme con le famiglie e i catechisti **Maria** e **Luigi Giambone** (vedi la foto a pag. 8).

cont. a pag. 8

20 maggio, ore 17,30, presentazione del restauro degli affreschi di Alessandro Allori della Cappella di S. Girolamo, presenti tra le autorità S. E. mons. **Giuseppe Betori** e **Francesco Gurrieri** preside U.I.A. - ore 21, Veglia al termine dell'anno sacerdotale 2009-2010 delle *Aggregazioni laicali diocesane* presieduta dall'arcivescovo.

22 maggio, veglia di Pentecoste in Basilica con la S. Messa solenne dei Primi Vespri celebrata dal p. **Lamberto M. Crociani**.

23 maggio, Pentecoste, ore 10, battesimo di **Mario Gino Maria Montecchi**, figlio di **Simone** e di **Raffaella Rinaldini** ex catechista della parrocchia; ore 11,30 S. Messa solenne con la partecipazione del *Coro della SS. Annunziata*.

24-28 maggio, Esercizi spirituali per i PP. della SS. Annunziata condotti da p. **Pier Giorgio M. Di Domenico** di Montesenario.

29 maggio, ore 16, Chiostro Grande, inaugurazione di una mostra di arte contemporanea e per fini di beneficenza, organizzata dall'*Associazione Solidarietà in Movimento* e dal *Consolato Generale del Perù* a Firenze.



3 giugno, in refettorio festa di compleanno (50) per **Rosa**, collaboratrice del convento, nella foto con i pp. **Gabriele M. Alessandrini** priore (in piedi), **Benedetto M. Biagioli** (seduto), **Juan** (a destra) e **Diego** (sinistra).

30 maggio, ore 16, Pellegrinaggio al Santuario della Parrocchia dei Sette Santi Fondatori di Firenze.

31 maggio, Visitazione di Maria, concelebrazione solenne presieduta dal p. **Lamberto M. Crociani**.

5 giugno, ore 10, esequie del p. **Pietro M. Papini** (vedi pag. 6).

10 giugno, ore 17, per il Centro Culturale Mariano, conferenza su *La cappella della SS. Annunziata dell'omonima basilica fiorentina*, rel. p. **Lamberto M. Crociani** e **Dora Liscia Bemporad**.

11-12 giugno, ritiro dei ragazzi che riceveranno la Cresima presso l'Istituto delle suore Serve di Maria Addolorata di Bivigliano.

12 giugno, ore 19, in Basilica Concerto *Ave Maria nei secoli*, eseguito dal *Coro della Società Filarmonica Pisana*, diretto dal m. **Giovanni Del Vecchio**, all'organo e pianoforte il m. **Matteo Venturini**.

13 giugno, il *Coro Diocesano interparrocchiale*, diretto dal m. **Nadia Toschi**, ha animato la S. Messa delle ore 21.

18 giugno, ore 11, esequie in Basilica del prof. **Luciano Berti**, già direttore degli Uffici e Sovrintendente delle Belle Arti, studioso e scrittore, deceduto il 15 giugno. Il corpo è stato esposto per l'ultimo saluto degli amici nella cappella dei Pittori.

19 giugno, S. Giuliana Falconieri, ore 18, concelebrazione solenne presieduta dal priore p. **Gabriele M. Alessandrini**, e professione della Terziaria OSM **Patrizia Durante**. La solennità è stata preceduta dal triduo di preparazione (16-18 giugno) con alle 18,30 la preghiera in lode della santa e per le vocazioni OSM. Alle ore 21 del giorno 19, Adorazione eucaristica per le vocazioni alla vita consacrata.

20 giugno, giornata di preghiera per le vocazioni maschili e femminili dell'Ordine dei Servi di Maria.

23 giugno, ore 21, per il 722° anniversario dello Spedale di S. Maria Nuova, Concerto del *Coro Gregoriano Mediae Aetatis Solidacium: Donne sante nella liturgia* (Lucia, Agnese, Agata), direttore m. **Nino Albarosa**, progetto artistico di **Piero A. Grazzini**.

20 giugno, giornata di preghiera per le vocazioni maschili e femminili dell'Ordine dei Servi di Maria.

23 giugno, ore 21, per il 722° anniversario dello Spedale di S. Maria Nuova, Concerto del *Coro Gregoriano Mediae Aetatis Solidacium: Donne sante nella liturgia* (Lucia, Agnese, Agata), direttore m. **Nino Albarosa**, progetto artistico di **Piero A. Grazzini**.

La cronaca di giugno continua nel prossimo numero.

A cura di **Matteo Moschini** - foto di **Fra Franco M. Di Matteo, osm**.

A settembre riaprono le iscrizioni al **CATECHISMO PER L'ANNO 2010-2011**

Lunedì e mercoledì dalle 17,30 alle 18,30, Venerdì dalle 10 alle 11 nei locali di via Gino Capponi, 1.



I ragazzi della Prima Comunione e i loro catechisti.

INCONTRI E ATTIVITÀ

In estate alcuni incontri e attività del Santuario sono sospesi.

Si prega comunque di fare attenzione gli avvisi nel Chiostro dei Voti.

Dal **Lunedì al venerdì**, ore 7,30: Canto delle Lodi in Coro; ore 18, S. Messa e Canto dei Vespri; il **sabato** e la **domenica**, ore 8,00: Canto delle Lodi; ore 17,30 S. Messa con l'esposizione.

Il **12** del mese, ore 16: Commemorazione di **Maria Valtorta** e di sr. **Francesca Neruzzi**, Capp. del Capitolo.

Il **23** di ogni mese, ore 16,30: **Benedizione dei Bambini**, Capp. di S. Filippo.

Venerdì, ore 18: Concelebrazione della **Comunità religiosa** con intenzioni per le vocazioni OSM e «Benedetta» (*Vigilia de Domina*).

La **Domenica, SS. Messe**: ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 13 - 18 - 21 (il ricavato è devoluto ai poveri); ore 17 (5 p.m.) **S. Messa in inglese - English Mass**.

CAMPO BIBLICO PER GIOVANI

DAL 16 AL 22 AGOSTO A MARIA LUGGAU - AUSTRIA

quota 220 euro, iscrizioni entro il 15 luglio 2010 o fino a esaurimento posti.

Informazioni (mail e cellulare).

suor M. Barbara cell. 3356935477

suor M. Giovanna cell. 3404863494

p. Alessandro cell. 3388861588

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: **Alberto Ceragioli**

Redazione: **E. Casalini, L. Crociani, I. Da Valle**

Caporedattore: **P. Ircani Menichini**

Registrato al Tribunale di Firenze n. 2926 del 4-4-1981

Via C. Battisti, 6 - Firenze - Tel. 055/266181 - fax 055 2661894

Stabilimento Grafico Commerciale - Firenze

Amministratore parrocchiale, p. **Lamberto M. Crociani**, cell. 349 3560179.

Coro della SS. Annunziata (dir. p. **Alberto M. Ceragioli**), dal 2 settembre prove il giovedì ai Sette Santi, ore 21 (tel. 055 578001).

Piccolo Coro Melograno (dir. m.° **Laura Bartoli**), prove in via Capponi, 1 (tel. 055 609216).

SOSTIENI IL NOSTRO PERIODICO CON UN CONTRIBUTO SUL C.C.P. N° 67862664 INTESTATO A 'PROVINCIA TOSCANA SERVI DI MARIA', VIA C. BATTISTI, 6 - 50122 FIRENZE